**6 Industria e servizi**

Ufficio di statistica

Stabile Torretta

CH-6501 Bellinzona

Tel. +41 (0)91 814 64 16

Fax + 41 (0)91 814 64 19

dfe-ustat.cds@ti.ch

www.ti.ch/ustat

Bellinzona, 03 aprile 2003

Commercio estero: 4. trim. 2002, Ticino**Contrazione delle esportazioni nel 4 trimestre e sull'arco di tutto il 2002**

Come già negli altri tre trimestri, anche nell'ultimo quarto dell'anno sono calate le esportazioni, benché ad un tasso inferiore (-2,1%) rispetto ai periodi precedenti. Sull'arco del 2002 si è registrata una diminuzione del 7,7%, dopo anni di costante crescita.

Dopo tre trimestri consecutivi è continuato, nel nostro Cantone, pure nell'ultimo quarto dell'anno, il calo delle esportazioni rispetto allo stesso periodo del 2001 (-2,1%). La contrazione è rimasta entro limiti contenuti grazie all'ottima performance registrata in dicembre (+12,2%), dopo undici mesi di continui cali. Le importazioni, dopo essere diminuite durante i primi tre trimestri, registrano invece un aumento (+5,3%). Il valore dei beni importati è cresciuto in tutti e tre gli ultimi mesi del 2002, ma in modo particolarmente accentuato in dicembre (+11,7%). Sull'arco dell'intero trimestre il valore delle importazioni si è attestato a 1'245,1 milioni, mentre quello delle esportazioni è di 1'147,4 milioni di franchi: ritorna di conseguenza negativa (-97,6) la bilancia commerciale. Variazioni opposte invece per la Confederazione: aumentano le esportazioni (+0,8%, a quota 33'076,4 milioni) e diminuiscono le importazioni (-3,8%, 30'014,5 mio.): il saldo rimane quindi positivo.

Il costante miglioramento avvenuto nel corso dell'anno si riflette sui risultati dei due rispettivi semestri: da un forte calo delle esportazioni (-10,1%) e, anche se in misura meno accentuata, delle importazioni (-5,8%) nei primi sei mesi, si è passati nel secondo semestre ad una contrazione dei flussi in uscita praticamente dimezzata (-5,1%) e ad una crescita delle importazioni (2,3%). Anche per la Svizzera si rileva un miglioramento: le esportazioni passano da

una diminuzione del 2,9% mediamente nei primi sei mesi ad un rialzo dell'1,0% nel secondo semestre, mentre le importazioni calano, nella seconda parte dell'anno, in modo meno sensibile (-4,3% contro -6,3% nel primo semestre).

Complessivamente il 2002 si connota per un calo del commercio estero, sia a livello ticinese sia a livello svizzero. Per il Ticino la diminuzione è del 7,7% per le esportazioni e dell'1,9% per le importazioni; il valore delle prime si assesta a 4'478,7 milioni di fr., quello delle seconde a 4'721,2 milioni; negativa quindi anche la bilancia commerciale cantonale, con un disavanzo di 242,6 milioni. Per la Confederazione la diminuzione delle esportazioni è più contenuta (-1,0%), mentre risulta maggiore il calo delle importazioni (-5,3%); il valore delle prime è di 130'380,5 milioni, quello delle seconde di 123'125,0 milioni. La bilancia commerciale risulta quindi positiva, con un avanzo di 7'255,5 milioni.

Sempre sull'arco dell'anno, includendo però i metalli e le pietre preziose, come pure gli oggetti d'arte e d'antichità, troviamo dei valori ovviamente più elevati sia per le esportazioni sia per le importazioni. In Ticino le prime hanno raggiunto i 4'650,3 milioni (-7,7% rispetto al 2001), le seconde i 5'208 milioni (+2,4%). Le importazioni del comparto metalli e pietre preziose, che ha costituito circa il 9% del totale degli acquisti di beni all'estero nel corso del 2002, sono cresciute dell'84,6% rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni, nettamente meno importanti (il flusso in uscita non ha raggiunto un terzo di quello in entrata) sono calate del 21,0%. Il disavanzo supera quindi nettamente il valore registrato dalla bilancia commerciale al netto di questi prodotti (-557,7 milioni contro -242,6 milioni).

Su scala nazionale, sempre includendo i metalli e le pietre preziose, come pure gli

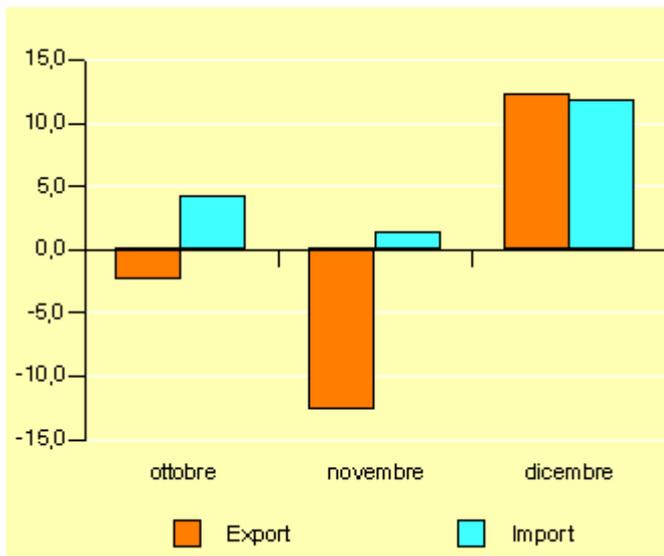
oggetti d'arte e d'antichità, il saldo rimane positivo (6.329,6 milioni), benché leggermente inferiore rispetto all'eccedenza risultata dai flussi commerciali al netto di questi prodotti (7.255,5 milioni).

Nel 2002, il 68,9% dei beni è stato esportato verso l'UE. La fornitura di merce verso questi Paesi si è tuttavia contratta ad un tasso leggermente superiore rispetto al totale delle esportazioni (-8,0% contro -7,7%). Tra i nostri clienti più importanti sensibili diminuzioni sono state segnalate nelle forniture alla Germania (-24,8%), alla Francia (-10,5%) e, anche se in misura inferiore, al Regno Unito (-4,8%). Dall'UE abbiamo importato a nostra volta l'88,6% dei beni. Di questi, il 67% circa proveniva dall'Italia. Questo fornitore appare tuttavia in leggero calo rispetto al 2001 (-1,6%). Cresce invece il valore delle importazioni provenienti dal nostro secondo fornitore per importanza, la Germania (+32,1%), dalla quale è stato acquistato il 16,6% delle merci provenienti dall'UE.

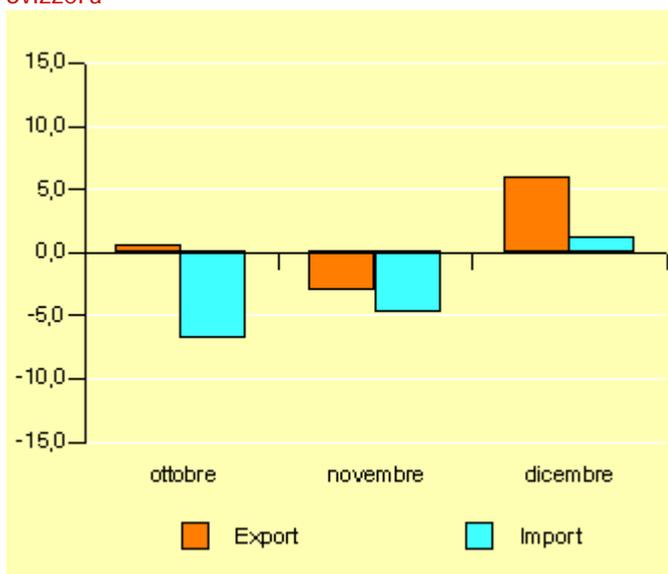
Le forniture oltre confine sono state penalizzate, se consideriamo i nostri maggiori settori d'esportazione, soprattutto dall'andamento poco soddisfacente nel comparto dell'industria metalmeccanica ed elettronica (il valore delle merci -1.123,2 milioni- è diminuito del 19,6% rispetto al 2001), metallurgica (423,3 milioni, -2,5%), del cuoio, della gomma e delle materie plastiche (346,4 milioni, -11,9%), degli strumenti di precisione, orologi e gioielli (339,4 milioni, -21,7%) e, come precisato sopra, dei metalli e delle pietre preziose (135,2 milioni, -21,0%). In tendenza contraria, invece, tra i maggiori comparti, il settore del tessile, dell'abbigliamento e delle scarpe (1.040,6 milioni, +3,9%) e l'industria chimica (769,8 milioni, +6,2%). ■

Grafico 1:
**Variatione (in %) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del commercio estero¹
in Ticino ed in Svizzera**

Ticino



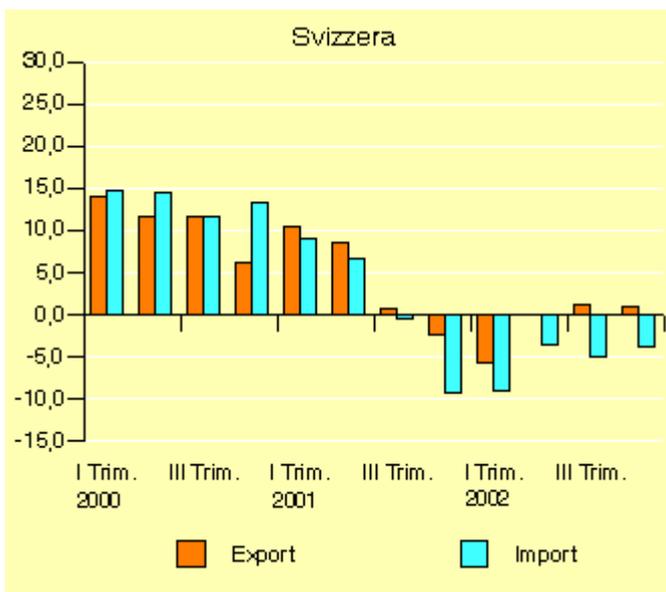
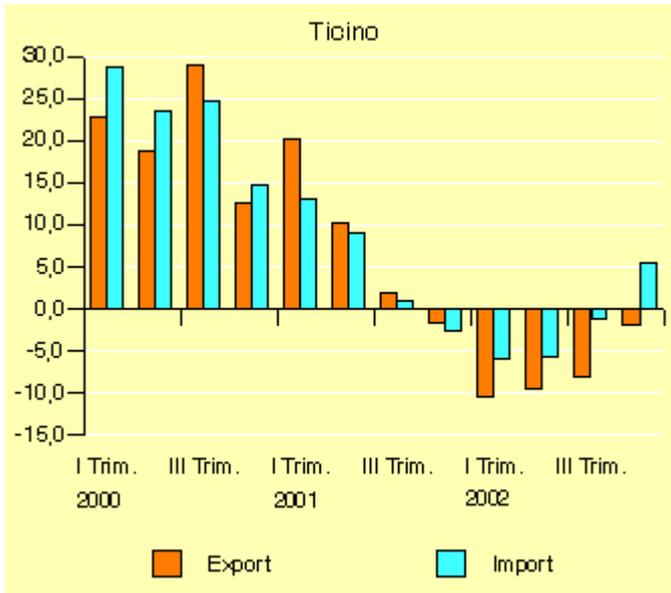
Svizzera



¹Esclusi i metalli e le pietre preziose, come pure gli oggetti d'arte ed antichità.

Grafico 2:

Variatione trimestrale (in %) del commercio estero¹ in Ticino ed in Svizzera, per trimestre, dal 2000



¹Esclusi i metalli e le pietre preziose come pure gli oggetti d'arte e di antichità.

Grafico 3:

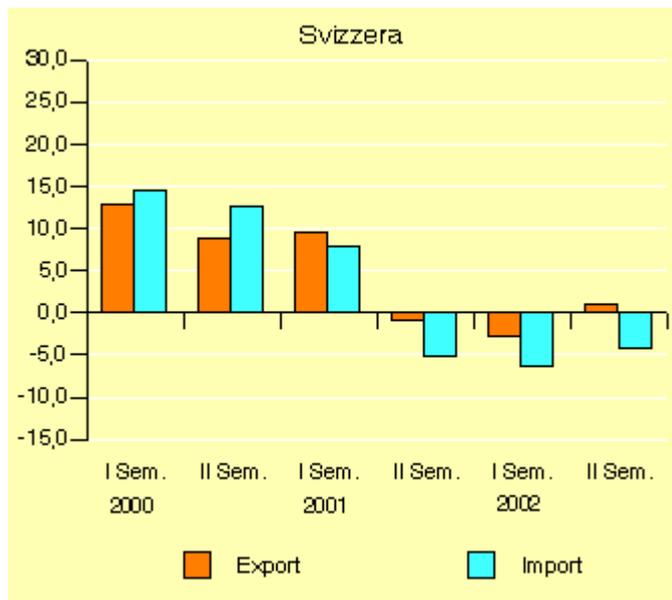
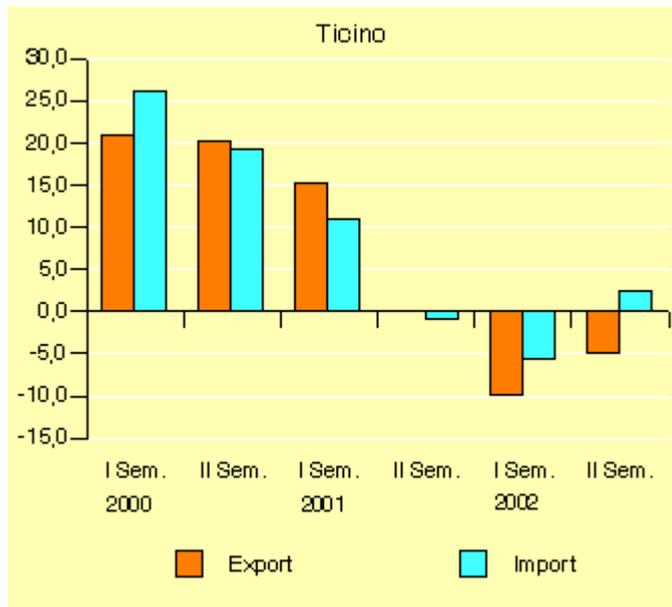
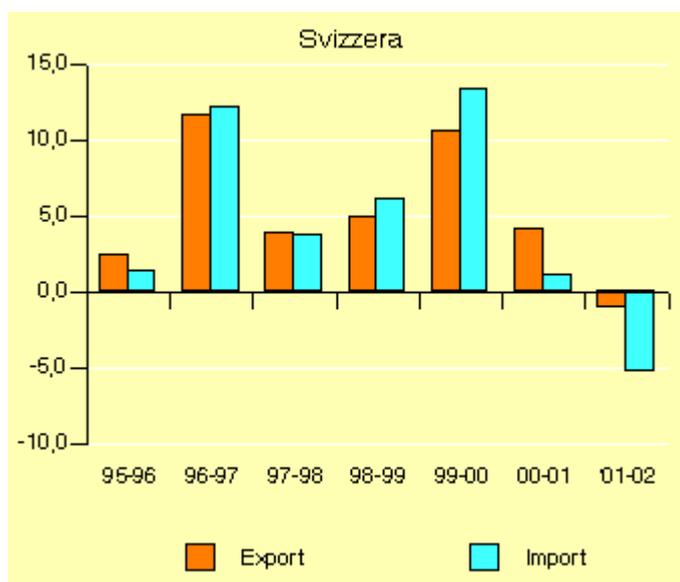
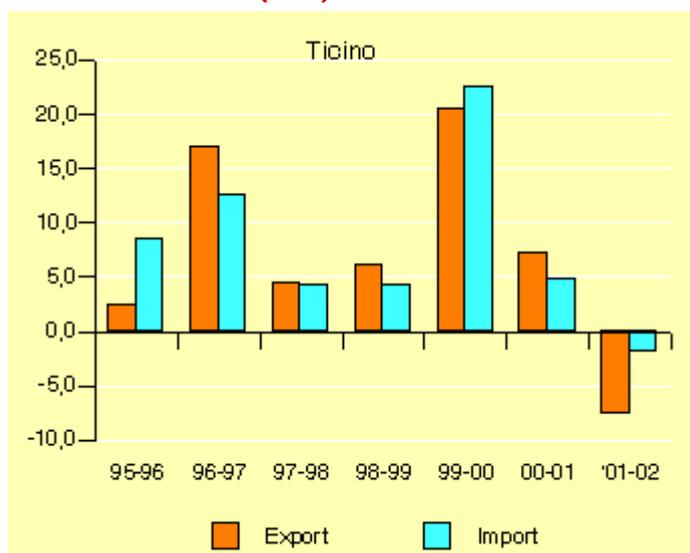
Variazione (in %) del commercio estero¹ in Ticino ed in Svizzera, per semestre, dal 2000¹Esclusi i metalli e le pietre preziose come pure gli oggetti d'arte e di antichità.

Grafico 4:

Variazione annua (in %) del commercio estero² in Ticino ed in Svizzera, dal 1996

²Inclusi i metalli e le pietre preziose, come pure gli oggetti d'arte e d'antichità.

Cenni metodologici

La statistica svizzera del commercio estero è realizzata dalla Direzione generale delle dogane (DGD) a partire dalle dichiarazioni doganali d'esportazione e d'importazione. Sulla stessa base la DGD elabora una statistica regionale del commercio estero che fornisce il volume ed il valore delle merci esportate da ogni cantone in un anno. La statistica considera le esportazioni e le importazioni definitive di merce, nonché il traffico di perfezionamento commerciale, cioè l'entrata e l'uscita temporanea di merce per il suo perfezionamento commerciale, posto che la stessa cambi proprietario. Non sono per contro comprese: le merci che attraversano la Svizzera (transito diretto); il traffico di perfezionamento a cottimo (compreso il traffico di ri-

parazione): la merce di ritorno non venduta; le merci private. Il volume indica la massa netta (peso effettivo) delle merci in chilogrammi. Il valore corrisponde al fatturato netto (prezzo meno ribassi e sconti), aumentato dei costi di trasporto, assicurazione e altri, sostenuti fino alla frontiera svizzera. Imposte o tasse percepite in virtù della legislazione svizzera non sono incluse nel valore all'importazione, mentre, se non rimborsabili, lo sono in quello all'esportazione. Il dato nazionale è ripartito fra i cantoni in base al codice di avviamento postale apposto sul formulario dall'esportatore o dall'importatore. Questo metodo può certamente comportare una valutazione erronea del commercio estero di un cantone, qualora lo stabilimento indicato sul formulario come mittente o destinatario della merce, sia in realtà solamente un intermediario. In questo ca-

so infatti non tutte le esportazioni e le importazioni attribuite al cantone riguarderebbero merci interamente prodotte rispettivamente consumate nel cantone. La statistica mantiene ciononostante il suo valore quale strumento di valutazione dell'attività economica cantonale, nella misura in cui si utilizzano le tendenze che scaturiscono da confronti spazio-temporali piuttosto che i valori assoluti. Nella statistica si considerano due tipi di totali a dipendenza se si escludono dalle merci l'oro o, invece, se si includono. Normalmente, nelle analisi a carattere congiunturale si tende ad utilizzare il totale senza il genere citato di merce, in quanto può essere soggetto a forti movimenti oscillatori.